L'ATTACCO *alle toghe*

Resterebbero impuniti i reati di corruzione truffa, usura, violenza e minaccia a pubblico ufficiale. Vanificando gran parte del lavoro fatto dale procure in questi anni

Il Guardasigilli: la Corte Suprema è ormai come il Parlamento. La maggioranza lo spalleggia. Ma intanto in Senato si allungano i tempi del dibattito

Il Csm: devastante la salvaPreviti

La prescrizione ricadrà come un cataclisma sui processi. Castelli sprezzante: è ormai un organismo politico

Nedo Canetti

ROMA La ex Cirielli, meglio nota come legge SalvaPreviti, «avrà effetti devastanti» sull'amministrazione della giustizia, farà quadruplicare i reati prescritti e «rischia di determinare un ulteriore ritardo nella definizione dei processi, con grave violazione del principio della ragionevole durata». L'allarme è stato lanciato ieri dal Csm. È contenuto in una risoluzione, approvata a larga maggioranza (16 voti), con il sì di tutti i togati, dei laici del centrosinistra e del Pg della Cassazione, Marvulli. Contrari i laici della Cdl che hanno votato un documento alternativo. Il vice presidente, Virginio Rognoni, si è astenuto su entrambi i documenti. «L'applicazione del nuovo regime ai processi -puntualizza il documento- comporterà un cataclisma organizzativo in un sistema di giustizia penale che già oggi riesce con difficoltà a fronteggiare il numero elevatissimo di procedimenti». Dunque, sostiene il Csm, verrà vanificata «gran parte del lavoro svolto dall'intero sistema giudiziario nel corso di alcuni anni».

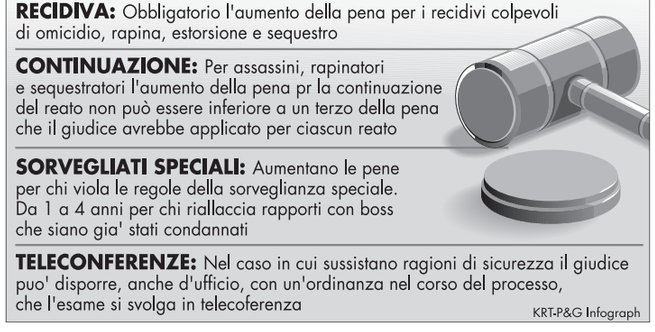
Il documento descrive minutamente quali processi potrebbero, a legge approvata, «essere spazzati via». Quasi tutti quelli per reati puniti con la reclusione tra i 5 e i 6 anni e la grande maggioranza di quelli puniti con la reclusione massima di 8 anni. Dalla corruzione alla violenza o minaccia a pubblico ufficiale, dalla truffa all'usura alla rivelazione di segreto di Stato. Impressionante il numero dei reati prescritti, secondo un' analisi compiuta dalla Corte d'appello di Bologna. Passerebbero dall'attuale 9,6% al 47%, qualcosa come 4.500 processi».

Scontata la reazione del ministro della Giustizia. Come sempre, non entra nel merito della critiche del Consiglio superiore, come aveva fatto per tante altre contestazioni di operatori del settore, a cominciare dalla Suprema Corte di cassazione. Ma la butta in polemica. «Ormai il Csm - replica stizzito - è diventato un organismo politico che ragiona come il Parlamento: in funzione dell' orientamento dichiara che i fatti sono bianchi o neri». Lo spalleggiano, il ministro Roberto Calderoli, il vice coordinatore di Fi, Fabrizio Cicchitto, il forzista Antonio Martuscello. Guido Calvi, responsabile ds in commissione Giustizia del Senato, ricorda al Guardasigilli che «la forte censura del Csm non è la prima, né la più severa tra le tante che abbiamo avuto modo di ascoltare, in questi mesi». Critiche durissime, infatti, sono arrivate da professori universitari di diritto e di procedura penale, avvocati, Anm. «Il Consiglio superiore -per Calvi- ha legittimamente fatto sentire la sua voce, sottolineando gli effetti perversi di questa legge; non è esatto, come dice Castelli, che si atteggi ad organismo politico, piuttosto sono governo e maggioranza, che, di fronte alle istanze del mondo del diritto, hanno eretto un muro che li rende sordi a qualsiasi ragionevole osservazione. È vero che il Parlamento è il luogo deputato alla valutazioni, al confronto e alle decisioni, ma la politica deve saper ascoltare ciò che la società civile e le istituzioni sanno suggerire e criticare».

Si schierano con il Csm il capogruppo ds nell'Antimafia, Giuseppe Lumia e il verde Giampalo Cancan. Il responsabile giustizia della Margherita, Giuseppe Fanfani, chiede governo e maggioranza, di fronte al documento del Csm, «un passo indietro». «Per salvare Previti - insiste - non si possono liberare migliaia di delinquenti». «Il Capo dello Stato, ma soprattutto il Paese -invoca Antonio Di Pietro- devono reagire a tanto abuso delle istituzioni pubbliche da parte del nuovo Pinochet italiano e dei suoi adepti in Parlamento».

Il nervosismo di Castelli nasce anche dall'andamento dell'esame che questo ddl e l'altro, quello sull' Ordinamento giudiziario, stanno avendo in Senato. L'ex Cirielli procede più che lentamente ma non può subire accelerazioni perché la commissione Giustizia sta contemporaneamente esaminando proprio l'Ordinamento, pure rallentato non solo dai molti emendamenti del centrosinistra, ma dai mal di pancia di qualche senatore della maggioranza; c'è chi ha presentato emendamenti diversi da quelli della maggioranza che, se approvati (avranno il voto dell'opposizione) manderebbero sicuramente il tilt la Cdl. Scoraggiato, deluso, al ministro, all'uscita ieri da un'ennesima seduta di commissione senza che si sia cominciato a votare gli emendamenti, non è restato che confessare: «Ormai sulla riforma dell'ordinamento non faccio più previsioni: sui tempi comincio a passare dalla preoccupazione alla rassegnazione».

Il vicepresidente del Csm , Virginio Rognoni



Ciampi: «Troppi ritardi nelle nomine»

Monito a Palazzo dei Marescialli. Il Colle vigila sulla ex Cirielli. E potrebbe non firmarla

Vincenzo Vasile

ROMA Troppi ritardi nelle nomine dei capi degli uffici giudiziari. E' il rimprovero di Carlo Azeglio Ciampi al Consiglio superiore della magistratura. La strigliata del capo dello Stato (cui la Costituzione attribuisce anche il ruolo di presidente del Csm) è arrivata sotto la forma di una lettera, consegnata brevi manu sul Colle al vicepresidente Virginio Rognoni, e da questi illustrata ai consiglieri ieri in apertura di una seduta di fuoco del plenum, dedicata principalmente alla bocciatura del provvedimento salva-Previti.

Tutto è fermo, denuncia Ciampi con il conforto di dettagliate tabelle allegate, per la nomina di decine di presidenti di Tribunale e di Corte d'assise, capi di Procure, procuratori aggiunti, presidenti di sezione. La macchina della giustizia per il mancato rinnovo dei suoi vertici in questo modo può entrare in affanno. Al palazzo dei Marescialli, l'organismo di autogoverno, che ieri era unito pressoché totalmente (tranne i consiglieri "laici" del centrodestra) nel censurare l'ex-legge Cirielli, s'è diviso, invece, sulla risposta da dare a Ciampi. Se le correnti di sinistra della magistratura (Magistratura democratica e Movimenti per la giustizia) hanno visto nelle parole di Ciampi una conferma delle loro critiche ad atteggiamenti corporativi, gli altri raggruppamenti hanno reagito parlando a nuora invece che alla suocera, e rigettando presunte "strumentalizzazioni". A suscitare le proteste dei giudici di centro e centrodestra (Magistratura Indipendente e Unità per le Costituzione) è stata soprattutto una dichiarazione del consigliere di Md, Giuseppe Salmè, che ha dato ragione a Ciampi in quanto la "mediazione estenuante tra interessi contrapposti" ha portato il Csm a trascurare l'applicazione delle "regole". Posizione "inaccettabile" per Francesco Lo Voi, di Magistratura indipendente. Mentre per Leonida Primicerio di Unicost, "la ricerca esasperata di una mediazione è senz'altro un aspetto patologico e fattore di disfunzione solo ove non sia contenuta nei limiti propri della dialettica insita nella collegialità delle decisioni e nel pluralismo consiliare". Dalle tabelle allegate da Ciampi si ricava, tuttavia, innegabilmente un processo che tende alla paralisi: sono sempre più numerose, infatti, le nomine bloccate negli ultimi anni. Risulta che dei posti direttivi ereditati dal precedente Consiglio due siano stati assegnati oltre i due anni dalla loro messa a concorso; undici dopo che sono trascorsi un anno e sei mesi, dodici oltre un anno, tredici oltre nove mesi. Quanto ai concorsi banditi , invece, dall'attuale Csm, per venti posti "direttivi" non è stata ancora formulata alcuna proposta; tredici incarichi sono stati assegnati oltre un anno dopo la "pubblicazione"; nessuna assegnazione è stata fatta per 27 uffici direttivi messi a concorso a luglio.

Il ministro Castelli ne ha approfittato per rinnovare il suo attacco al Csm, che sarebbe divenuto, a suo dire, un "organo politico", e per questo motivo inefficiente. Con il parere sul disegno di legge sulla prescrizione, invece, "il Csm ha fatto il suo dovere di organo tecnico - gli ribatte il consigliere "laico" Luigi Berlinguer - perché le osservazioni, tutte tecniche, riguardano le ricadute dei cambiamenti del termine della prescrizioni dei reati sulla efficienza della macchina giudiziaria, oltre ovviamente al rischio di pericolose scarcerazioni. Inoltre il Consiglio ha reagito positivamente al richiamo del capo dello Stato sulla durata delle proprie procedure e si sono avanzate proposte di celebrazione di un plenum straordinario per discutere quelle osservazioni e i rimedi da adottare".

Il filo tra palazzo dei Marescialli e Quirinale è indubbiamente abbastanza teso, e la materia del contendere è complessa. L'episodio della lettera del presidente cade, infatti, dentro a una fase ribollente, che investe ancora una volta i rapporti tra il Colle e l'esecutivo. Il vicepresidente Rognoni ha dovuto smentire proprio ieri di aver discusso con Ciampi della "ex-Cirielli", all'evidente scopo di tener fuori il capo dello Stato dal fuoco di fila delle indiscrezioni che lo vorrebbero già orientato a respingerla per "manifesta incostituzionalità", come già è avvenuto per le norme sull'ordinamento giudiziario. Il vertice dell'altro giorno sul Colle non era dedicato a questo tema, né Rognoni avrebbe anticipato al presidente, per rispetto al plenum - ha dichiarato - gli orientamenti del Consiglio sulla ex-Cirielli.

Ma è evidente che il macigno dell'incostituzionalità incombe sulle norme salva-Previti, che - estese in una legge di portata generale - comporterebbero un colpo di spugna devastante e generalizzato per i processi per i reati più gravi. Del resto, il testo è ancora in Parlamento, ed è ancora presto per congetturare sulla propensione alla bocciatura da parte di Ciampi. In ogni caso il suo "no" potrebbe venire solo dopo l'approvazione definitiva, innescando - attraverso le prerogative concesse al capo dello Stato dagli articoli 74 e 87 della Costituzione - la procedura del rinvio alle Camere per una nuova deliberazione. Nessuno potrà dipingere, però, Ciampi acriticamente schiacciato sulle tesi della magistratura, alle cui rappresentanze nel Consiglio superiore, ha appena dedicato un rimbrotto quanto mai rude. Quali orientamenti Ciampi abbia adottato sulla "salva Previti" non si sa, ma è indubbio che la durezza del richiamo impartito al Csm sulla questione delle nomine, lo rende ancor più forte di fronte a prevedibili attacchi per una eventuale bocciatura della legge.

I Girotondi al Senato manifestano contro la Salvapreviti. «Manifestazione nazionale il 12 marzo». Serventi Longhi (Fnsi): uno scandalo che i media siano nelle mani di pochi

«Giustizia e informazione, basta con le leggi vergogna»

ROMA «Basta leggi vergogna». Con questo striscione esposto davanti al Senato un centinaio di girotondini ha manifestato nel pomeriggio contro il disegno di legge ex Cirielli, la cosiddetta «Salva-Previti», in discussione alla Commissione Giustizia di Palazzo Madama. Con torce e lumini, «per fare luce su un provvedimento che vogliono far passare sotto silenzio, perché sanno che è impopolare e che potrebbe nuocergli in periodo di campagna elettorale», i rappresentati dei Girotondi, alcuni senatori dell'Unione e il segretario dell'Fnsi Paolo Serventi Longhi hanno improvvisato un comizio su un piccolo palco. Hanno anche dato appuntamento per una grande manifestazione, questa volta organizzata per bene e non in 24 ore come quella di ieri, che si dovrebbe svolgere sabato 12 marzo a piazza Cavour. La scelta del posto, spiega Edoardo Ferrario, non è casuale: c'è il Palazzaccio e c'è il nome della piazza evoca l'unità d'Italia. Ovvero, giustizia e difesa della Costituzione, che sono poi i temi al centro della loro mobilitazione.

«I cittadini sono schifati da questa legge - ha detto Marina Astrologo riferendosi alla Salva-Previti - È un provvedimento che uccide la certezza della pena. Una legge che, grazie al meccanismo della prescrizione, darà una mano a tutti coloro che vorranno commettere reati in materia di usura, truffa e corruzione. Delitti particolarmente disgustosi. Inoltre, invece di accelerare rallenterà i processi, creando un vero e proprio cataclisma».

Applausi sono giunti dai manifestanti alla lettura del documento del Csm secondo cui, se passerà la norma, i reati prescritti, attualmente il 9%, aumenteranno fino a un 47%. Altro punto della protesta è stata l'informazione: «È uno scandalo che i media siano in mano a pochi e in realtà a uno solo - ha detto il presidente della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi - Per questo non mi sorprende che oggi il Tg1 abbia dato una versione stravolta e annacquata di una dichiarazione del presidente Ciampi sul sistema giudiziario». «La situazione è preoccupante», ha aggiunto la senatrice Tana de Zulueta, che giusto ieri ha aderito ai Verdi.

Presente al sit-in anche il senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa che non è intervenuto, è stato spiegato, per motivi istituzionali, in quanto membro della Commissione giustizia. Però ha spiegato il punto di vista a chi lo ha affiancato: «Visto che non funzionano le leggi vergogna precedenti, ne inventano di sempre peggiori. Questa è la più dannosa di tutte, mette in libertà tanti per il bisogno di uno». Chi sia quell'uno lo dice senza tanti giri di parole il senatore Verde Giampaolo Zancan: «Il Csm ha bocciato la Cirielli, decine di professori di diritto hanno fatto lo stesso. Non se ne può che trarre una conclusione, e cioè che l'unico parere che interessa il centrodestra è quello dell'onorevole Previti, che è stato fotografato mentre esultava quando il progetto di legge è stato approvato alla Camera. Tana de Zulueta ha spronato i pochi ma tenaci presenti: «Deve scattare il nostro indignometro, con quei provvedimenti giudiziari e costituzionali stiamo mettendo l'Italia fuori dall'Europa».

g.v.

Riforme costituzionali, la Destra teme il referendum nel 2006

ROMA L'appunto è da alcuni giorni sul tavolo di Silvio Berlusconi ed è un vero e proprio allarme. Riguarda le riforme costituzionali: «Si sta andando troppo velocemente e in questo modo - è questo il ragionamento che alcuni esponenti di Forza Italia hanno fatto al premier - si presta il gioco alla sinistra che potrebbe ottenere il referendum prima delle elezioni politiche e usarlo come arma elettorale». Lo stesso ministro Roberto Calderoli però, in una riunione con i senatori della Cdl alla presenza del presidente del Consiglio, aveva ribadito l'intenzione di tenere il referendum dopo le elezioni politiche. L'osservazione fatta arrivare a Berlusconi si basa sui numeri. Il Senato dovrebbe licenziare il testo l'8 marzo, senza porre modifiche. Le riforme arriverebbero direttamente nell'Aula di Montecitorio per una terza lettura. La quarta lettura al Senato potrebbe cominciare teoricamente già l'8 giugno 2005. Con questa eventualità il referendum si potrebbe tenere nel più breve tempo possibile. Costituzione alla mano, il centrosinistra così annuncia di voler cambiare strategia. Niente più barricate: «Alla Camera - dice il capogruppo dei Ds, Luciano Violante - chiederemo che le riforme vengano calendarizzate subito. Non vogliamo fare assolutamente ostruzionismo. Noi - ironizza - vogliamo le riforme, così possiamo fare il referendum prima delle elezioni politiche e bloccare le riforme, vincendo poi alle urne...».

La legge che disciplina le norme sui referendum per le leggi costituzionali è quella del 25 maggio 1970, la numero 352. Il ministro della Giustizia deve provvedere alla immediata pubblicazione della legge nella Gazzetta ufficiale. Occorrono, quindi, altri 15 giorni. Per quanto riguarda la richiesta di referendum l'articolo 138 della Costituzione è chiaro: le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali «sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali».

Il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra

è convocato per

Venerdì 25 febbraio 2005
alle ore 10, presso
il Grand Hotel Parco dei Principi
Via G. Frescobaldi, 5 - Roma

Ordine del giorno:

1) elezione Ufficio di Presidenza del Consiglio Nazionale;

2) elezione della Direzione e degli altri organismi politici e di lavoro;

3) elezione del Tesoriere e del Comitato di Tesoreria.

www.dsonline.it